

# Campidoglio Il primo cittadino ancora alle prese con la giunta

# Frongia capo di gabinetto

# Polemica sulla legittimità

## Via libera degli uffici alla nomina contestata per la Severino

### Assessori in pectore

Sale la quotazione al Sociale  
di Laura Baldassarre

Susanna Novelli  
s.novelli@iltempo.it

■ La nomina a capo di gabinetto di Daniele Frongia, firmata ieri dal neo sindaco grillino Virginia Raggi, è di fatto il primo atto politico dell'era «stellata» di Roma Capitale. E, di fatto, potrebbe essere già il primo «passo falso» del "costruendo" governo pentastellato. La nomina è arrivata dopo la risposta positiva degli uffici preposti in merito all'assenza di qualunque incompatibilità e incoferibilità. «Abbiamo chiesto ed ottenuto i pareri degli uffici prima di procedere alla nomina. Altrimenti non avremo proceduto in tal senso - ha specificato la Raggi - Daniele Frongia è stato nominato capo di Gabinetto». Sulla nomina pende tuttavia l'interrogazione parlamentare presentata dal senatore di Cuori italiani, Andrea Augello, al ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia.

Da verificare, secondo il senatore, l'incompatibilità dettata dalla legge Severino che prevede che a coloro che siano stati membri di giunta o consiglio di un comune nell'anno precedente non possano essere conferiti incarichi dirigenziali nelle stesse amministrazioni. La replica di «fonti autorevoli del Movimento 5 Stelle» è tuttavia coerente con il parere degli uffici capitolini. Nonostante non ci sia ancora giurisprudenza, l'incarico di capo di gabinetto non è considerata carica dirigenziale ma un incarico fiduciario conferito dal sindaco. La normativa poi differen-

zia il ruolo, attribuendo la figura di funzionario per il capo di gabinetto dei comuni e di dirigente per quello dei ministeri. Un cavillo che tuttavia la dice lunga sul neonato governo Raggi e su come la battaglia forse più difficile sia quella politica. Quasi un paradosso per chi ha promesso di amministrare la Capitale d'Italia in nome proprio dell'antipolitica.

Il secondo passo all'alba dell'era grillina è stato poi quello di confermare, al momento i vertici Ama e Atac. La richiesta inviata alle dirigenze è quella di fornire report dettagliati sulle attività delle aziende. Un tempo necessario al sindaco che deve ancora nominare l'assessore di riferimento. La giunta, appunto. Un altro paradosso. Nonostante le promesse in campagna elettorale di renderla pubblica prima del voto, la squadra capitolina chiamata ad affiancare il sindaco verrà ufficializzata solo il 7 luglio, giorno dell'insediamento del Consiglio comunale. Il metodo è quello «vecchia maniera», consultazioni "top secret" non in Campidoglio ma al comitato elettorale. Dal via vai di persone più o meno note nel quartier generale dell'Ostiese, guadagna posizioni per l'assessorato alle Politiche sociali, Laura Baldassarre, responsabile dell'advocacy istituzionale dell'Unicef Italia. Resta ancora in pole anche la nomina dell'ex assessore al Bilancio della giunta Marino, Daniela Morgante.

Non solo giunta però. Ieri in

### Assemblea capitolina

Domani capogruppo informale  
per decidere le presidenze

un lungo incontro tra gli eletti si sono cominciati a mettere i paletti per la composizione dell'Aula che nel caso dei grillini, con una maggioranza di 29 consiglieri, consiste nella presidenza dell'Assemblea e di 12 commissioni. A guidare gli organi consiliari saranno gli esponenti M5S con esperienza amministrativa alle spalle, e quindi gli ex consiglieri municipali ora eletti in Assemblea capitolina e gli uscenti del Campidoglio. Con Virginia Raggi sindaco, Daniele Frongia capo di Gabinetto e Marcello De Vito in pole per la presidenza dell'Aula, resta "disponibile" il solo Enrico Stefano, che potrebbe guidare la commissione Trasporti o prendere la guida del numeroso gruppo capitolino. «La composizione, a partire dalle 12 commissioni permanenti, verrà comunicata agli altri partiti giovedì, quando è convocata a Palazzo Senatorio una capigruppo informale in vista dell'avvio dei lavori del Consiglio.

Non solo grillini però. La scelta del capogruppo sta creando non pochi problemi anche in casa Pd dove le ferite di una campagna elettorale che ha segnato il record negativo di tutti i tempi, ancora sanguinano. Pericolosamente.

